Anno III. TORINO Lunedì 9 AGOSTO 1869 Num. 220

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP.. Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 9 AGOSTO 1869.

ITALIA

Rivista.

Il *Siècle*, uno dei fogli francesi che difesero più caldamente e costantemente la causa della libertà e dell'indipendenza italiana, elevava non ha guari la sua voce contro quell'attentato alla libertà, che è l'incarceramento dei pubblicisti liberali in **Alessandria.**

La verdegialla *Correspondance italienne*, forse come organo speciale del ministro degli esteri, si credette in debito di rispondere a quell'accreditato foglio estero, e, come si sa, addusse per iscusa dell'incarceramento dei liberali una sconosciuta, ma larghissima trama gesuitica contro il nostro risorgimento e le nostre istituzioni:

Ma la risposta non parve più calzante in Francia che in Italia e il *Siècle* sostenne nuovamente la causa dei nostri concittadini, condannando fortemente la loro detenzione, non meno che quella del signor Quentin, tappato nella prigione cellulare di Mazas.

Questo paragone non piacque alla prefata *Correspondance* e sostenne che l'Italia ha invece molte cose che mancano alla Francia, fra cui tutte le libertà annoverate dal signor Thiers, la libertà parlamentare, la libertà elettorale, la libertà di stampa e quella di riunione.

Infatti tutte queste libertà sono sancite dallo Statuto, e furono già religiosamente osservate, ma le abbiamo ancora presentemente nel fatto?

La libertà parlamentare consiste nell'uniformarsi del Governo alla maggioranza, o in un appello alla nazione, ove si creda che la maggioranza del Parlamento non esprima più sinceramente i voti della nazione.

Ora noi abbiamo visto dieci volte il Ministero battuto dalla maggioranza. Fu battuto sin dal principio della sua esistenza e recentemente ancora a proposito delle convenzioni finanziarie. E il Ministero immobile come il dio Termine.

Tutti i giorni poi i suoi organi ci ricantano che stanno per uscire dei decreti reali per dar forza di legge a provvisioni che non ottennero il voto delle Camere.

È almeno presunto questo consenso? si potrà dire che sia mancato solo il tempo, che del resto niuno ponesse in dubbio il risultamento che avrebbe avuto lo scrutinio? Tutt'altro.

L'*Opinione nazionale*, giornale del Ministro dell'interno, pone fra i provvedimenti che si vogliono dal Governo mandare ad esecuzione anche la sovvenzione alla Società Adriatico Orientale, e si sa che essa fu ricisamente condannata dal Comitato della Camera elettiva. Perciò si accollerebbe allo Stato, senza consenso de' rappresentanti della nazione, anzi contro il loro voto, una spesa sostenuta finora dalla Venezia, e ciò per sussidiare, con danno delle provincie meridionali, una Società di navigazione che non può pur sostenere la concorrenza colla egiziana, la quale non è sussidiata, ma ha bastimenti di maggiore portata.

Dunque la libertà parlamentare è una finzione sotto la presente Amministrazione.

Gli elettori hanno invero facoltà di radunarsi e di sostenere la causa dei candidati che loro talentano; ma quando il Governo per favorire la candidatura di un ministro promette a **Legnago** il prosciugamento di paludi, e, per sostenere quella di un segretario generale promette a **Ortona** che lo porrà tra i Comuni aperti per esimerla dal dazio di consumo, quando ad **Agnone** destituisce gli elettori *governativi*, ma non *ministeriali*, si potrà dire che sostenga la sincerità delle elezioni, che non si valga nè della corruzione, nè dell'intimidazione, che i deputati sorti da quelle elezioni « rappresentino la nazione in generale, e non le sole provincie in cui furono eletti » secondo l'art. 41 dello Statuto?

Noi crederemo poi che la libertà di stampa esista realmente, e non solo sulla carta quando non si costringeranno al silenzio con replicati sequestri i fogli dell'opposizione, quando il processo, se processo si deve formare, seguirà incontanente il sequestro, quando non si manderanno in carcere anche i direttori e compilatori dei giornali, quando s'inculcheranno queste massime consentanee alla libertà ed alla giustizia ai capi del pubblico Ministero invece di perseguitare quelli che non vanno a sangue al potere esecutivo.

Relativamente alla libertà di riunione non pare neppure che stia soverchiamente a cuore al Ministero presente, quando vediamo che gli agenti della questura a **Modena**, siccome afferma il presidente dell'assemblea popolare di quella città, si recarono in tutte le stamperie ad ammonire i tipografi che si guardassero dallo stampare il *Manifesto* per la convocazione del Comizio popolare che deve « far eco alle massime di elementare moralità paramentare affermate dalla Commissione d'inchiesta.» E la *Libertà* della stessa città affermò che si fece lacerare alle guardie di sicurezza pubblica l'invito ai cittadini di convenire per l'anzidetto scopo. E trattavasi pure di adunarsi pacificamente e senza armi.

E venga dopo ciò la *Correspondance Italienne* a dirci che le libertà cui il Governo francese sta per accordare ai suoi sudditi noi le abbiamo già piene ed intiere, e che la libertà è minacciata in Italia solo da coloro che mettono a repentaglio l'ordine stabilito. I cittadini tuttavia non hanno nulla a temere. Il comm. Minghetti, recatosi a Legnago per consolarsi dell'ingratitudine de' suoi concittadini, che non lo vollero più loro deputato, e neppure consigliere comunale, dichiarò ivi solennemente e con immensi applausi dei suoi convitanti, che ama la libertà congiunta all'ordine. Non sappiamo veramente chi si dica amico della schiavitù e del disordine; credo non l'avrebbe detto neppure il duca di Modena. Noi speriamo che ora che è nuovamente ministro saprà tutelare meglio quei due supremi beni del popolo di quello che abbia saputo fare nel settembre del 1864 a Torino.

Castelnuovo-Bormida. — Il 6 corrente, appena caduta la notte, un gravissimo incendio manifestatosi in Castelnuovo-Bormida, riduceva prontamente in cenere parecchie case non ostante le più energiche cure degli abitanti.

Vuolsi che il sinistro sia da ascriversi all'incuria di una vecchia. *(Corr. dell'Alto Monferrato).*

Sulla pubblica sicurezza.

Ci scrivono:

Se mi permette, vorrei dire anch'io due parole sopra questo argomento che veggo oggi tornare in campo e imporsi con modi inusitati alle meditazioni del Governo.

Infatti io non ricordo di aver mai udito raccontare di ammazzamenti fatti con bastonate sul pubblico passeggio. L'urgenza di serii provvedimenti è manifesta. Si vogliono aumentare le guardie, togliere gli antagonismi fra queste e i carabinieri, ecc., ecc., e dopo tutto questo io penso che saremo da capo, perchè il rimedio, quello che dovrebb'essere il vero rimedio, *la legge*, è inefficace.

Qui a S. Maurizio, per parlare con un esempio, ieri notte ignoti ladri s'introdussero, smuovendo una porta, nel cortile del sindaco cav. Peyrone.

A mezzo d'un asse che loro servì di leva, dopo aver tentata invano la porta d'ingresso, spezzarono un'inferriata in parte ed in parte la ripiegarono in modo da aprirsi un comodo passaggio e così introdursi al pian terreno della casa. Ivi rovistarono cassette, cassettoni, misero ogni cosa sottosopra, e fatto bottino se ne andarono. Notisi che la casa è nel centro del paese e che altri fatti consimili vennero in breve tempo perpetrati svaligiando due pubblici oratorii, ecc. Crede Ella che non si sappia quasi con verità matematica chi sieno gli autori? Lo si sa, ma che fare? Porli in nota, additarli alla sorveglianza degli agenti di pubblica sicurezza, fu già fatto e vennero arrestati e sostenuti in prigione tre o quattro mesi, e poi rilasciati per ricominciare. Mangiano, bevono, giuocano, lavorano a tratti, per evitare il predicato di vagabondo e di tanto in tanto *fanno il colpo.*

Levate da un paese una mezza dozzina di questi cotali e potete dormire a porte spalancate. Sino a qui, signor Direttore, ci siamo troppo sentiti commuovere le viscere a vantaggio dei birbanti ed abbiamo pensato ben poco ai galantuomi. Persino la fiducia nell'efficacia della legge va perdendosi anche in queste nostre provincie ed Ella troverà a stento due persone su cento che vogliano prendersi la briga di denunciare un colpevole. Se farà qualche osservazione in proposito, udrà rispondersi: — Bravo lei, andrò a denunciare il tale, per vedermelo, dopo tre mesi dinanzi, minaccioso o peggio.

La sola *deportazione* può ridonarci quella sicurezza che tutti desideriamo ed alla quale abbiamo alla fin fine sacrosanto diritto. Il carcere è per la maggioranza un luogo di delizie. Ogni giorno pane bianco, minestra, carne e vino, mentre il contadino onesto che logora la vita in improbe fatiche è fortunato se potrà passare la soglia del macello il dì della festa del paese, mangiando tutto l'anno polenta, pane nero e acqua. Non mi atteggio all'umanitario, ma questi sono **fatti** ch'Ella può, meglio di me, osservare. Dunque pensare un po' più ai galantuomini e *deportare* i birbanti. Ecco il rimedio.

Mi creda di cuore

S. Maurizio, 6 agosto.

ARCOZZI-MASINO.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 agosto reca:

1. **Un regio decreto** (n. MMCLXXIX, parte supplementare) del 27 giugno, con il quale, la Camera di commercio ed arti di Padova ha facoltà d'imporre

---

APPENDICE

CHIACCHIERATA ARTISTICA

Nuovo teatro monumentale di Parigi — Mostruosità statuarie sul suo peristilio — Ricerca generale di opere liriche italiane per la prossima stagione teatrale di Parigi — Bugie a danno di Verdi e degli altri maestri italiani — Progetto dell'Accademia musicale di Bruxelles a favore dei professori di musica novellamente laureati — Necessità d'incoraggiare almeno con comodi locali l'arte nei suoi virtuosi solisti.

Parigi, 4 agosto.

Gli Italiani, che hanno visitato Parigi ed i suoi molteplici teatri, sanno che finora tutte le scene della grande capitale della Francia restavano per arte e grandezza molto al disotto della loro mondiale rinomanza. Alcune di esse non avrebbero forse potuto sostenere il confronto dei piccioli teatri delle secondarie città dell'artistica Italia.

I Parigini sentirono quindi la necessità di rilevare la loro inferiorità a tale riguardo, costruendo un nuovo teatro, bello, ricco, grandioso, monumentale ed in tutto degno dell'importanza della moderna capitale del continente europeo. E sperando di potere emulare almeno in questo l'antica romana grandezza, accettarono il più colossale progetto loro presentato. Nè si lasciarono punto spaventare dalla relativa perizia, che preconizzava già da bel principio una spesa minima di quaranta milioni; che poi sembra per istrada e nella pratica voler raddoppiare, minacciando già a quest'ora di toccare agli ottanta milioni di franchi.

Con tale somma l'architetto del nuovo teatro poteva certo sbrigliare a sufficienza la propria fantasia e dotare Parigi di qualche cosa di bello e di buono. Nè veramente, osservando quell'ammasso colossale di ferro e bronzo, e di marmi svariatissimi là accumulati e messi insieme coll'evidente preoccupazione di provvedere innanzi ogni cosa alle esigenze dell'arte ed alla propria immortalità, potrebbe dirsi che gli sia mancato nè l'istinto, nè il coraggio di spendere. E certo ad opera compiuta grandi pregi architettonici avranno a segnalarsi in questo colossale edificio; che da tutte le parti di Parigi si vede giganteggiare al disopra dei circostanti isolati.

Così, per esempio, la novità e varietà di stile, la profusione ed originalità degli ornati, la moltiplicità e, son quasi per dire, la confusione dei colori che sbalordiscono e confondono la mente di quanti si recano a visitarlo, garantiscono, in ogni caso, ad oltranza l'autore architetto contro qualunque accusa di troppa semplicità e monotonia. Si preconizzano inoltre anco all'interno comodi e qualità eccezionali. Però quanto all'insieme di questo colossale edificio osservato dalla piazza che gli sta davanti, è ben lungi dal produrre sull'animo quella impressione di monumentale e romana grandezza, tanto vagheggiata dai Parigini; e che essi provano per esempio osservando la maestosa facciata del gran tempio della Maddalena. La sensazione provata di fronte alla variopinta facciata del nuovo teatro è invece sproporzionatamente inferiore alla sua vera importanza e grandezza.

Ma delle artistiche bellezze esterne e dei pregi interni mi riservo a parlare a miglior tempo, quando cioè sarà dato a tutti di visitarlo; oggi, per passare presto ad altri utili argomenti, mi occuperò solo dei quattro gruppi colossali che n'adornano insieme con altre quattro statuette allegoriche il peristilio, e che furono appunto scoperte in questi giorni.

In ciascuno dei quattro gruppi giganteggia un genio alato personificante, a norma delle sue pose ed ispirazioni, il Dramma, o la Danza, o la Lirica, o la Musica. Ciascun genio è poi circondato da due o più figure, che concorrono ad esprimere meglio il concetto da esso rappresentato.

Era questa pei rispettivi autori una bella e solenne occasione per dar saggio della valentia dei loro scalpelli e risalto alla scuola francese.

A che riuscirono essi? Ecco il mio povero avviso, in gran parte pur troppo diviso dai giornali parigini.

Il Dramma si mostra così inferocito e stralunato, dice il sig. *Duvernois*, che sembra avere trangugiato veleno, pugnale e tutto il proprio sanguinoso corredo.

Il gruppo della Danza, formato da un gran genio alato, a magro viso satiricamente sorridente, con capelli sparsi alla Medusa e circondato da una ridda di lascive e vecchie megere orribilmente contorte, brutte e sogghignanti, stona stranamente col resto della facciata.

Mai non si vide la scultura oltrepassare così spudoratamente i giusti confini dell'arte e della convenienza per abbandonarsi alla più completa e svergognata licenza. — Povera Allegoria, povera Decorazione e povera Danza, che i Greci e Romani si studiavano di rappresentare con quadriglie dotate di tanta grazia, e di così dolci e delicate movenze, ridotta in oggi ad essere rappresentata da quattro sguaiate baccanti, che gettando sgarbatamente le gambe da una parte e le braccia ed il corpo dall'altra, senza naturalezza e senza freno alcuno nei loro movimenti, vengono a costituire colle loro spudoratissime pose un gruppo così scandaloso, che basterebbe da solo a deturpare una così ricca facciata!

È certo doloroso dover criticare così ferocemente l'opera e l'autore, dice ancora il sig. Duvernois; ma il sig. Carpeaux, seguendo la sua sbrigliata fantasia, ha mostrato di non sapere affatto distinguere l'*originalità* della più bizzarra *eccentricità*.

E dove è poi andato egli a pescare i tipi di certe faccie delle sue baccanti? Se ne trovano delle molto, ma molto migliori nei nostri incantati giardini.

Il gruppo rappresentante la Poesia Lirica, toccando l'estremo opposto della Danza, riesce sovranamente glaciale, non avendo anima nè movimento di sorta: specialmente nelle due minori persone, che fiancheggiano il Genio alato, una delle quali sembra un piccolo vagabondo napolitano, che sorpreso e intirizzito dal freddo, si lascia cadere arco e violino; e l'altra con due esili, diritte e lunghissime trombe della fama in bocca, e le mascelle piene e rigonfie, e gli occhi fissi a terra, sembra proprio un alpestre pifferaro, che disceso dai suoi monti, p. e., a Torino, sganascia due grissini alla volta.

Viene ultimo il genio della Musica, meno severamente giudicato; ha però anch'esso due figure secondarie a lato meno animate ed espressive, perchè una sembra additare coll'indice alla madre gli spettatori che si recano al teatro; e l'altra sembra precisamente rappresentare un collegiale triste e mortificato, perchè punito e trattenuto agli arresti dai suoi superiori.

Le quattro semplici statue allegoriche, collocate nel mezzo e proprio sul peristilio, sembrano artisticamente più pregevoli; ma situate così basse, in mezzo a gruppi colossali ed a piè di così grossi pilastri, fanno davvero una ben meschina figura, e scompaiono affatto dinanzi e sotto la moltiplicità dei soprastanti ricchissimi ornati della facciata: colla quale giurano d'altronde, per ora, eziandio a ragione della troppo grande diversità dei colori. È tuttavia a credersi che si troveranno un po' meglio allorquando sarà tolto e sgombrato l'assito che ancora le circonda, ed il tempo le avrà alquanto annerite e messe più in armonia coi marmi colorati della facciata.

Ma ritornando al loro intrinseco valore artistico, hanno almeno gli autori di queste raggiunto lo scopo di rappresentare all'evidenza i concetti che si sono proposto? Divisi sono i pareri al riguardo. Io per me non trovo nella prima che una religiosa monachella, che tiene una lira appoggiata ai suoi piedi; veggo nella seconda una timida fanciulla che studia ed impara l'alfabeto, o legge tutto al più le sette note della musica.

Quanto alla terza però è evidentissimo che rappresenta la Declamazione, perchè veggo in essa una donna spiritata che minaccia di lanciare pugni e sassate contro il cielo istesso.

La quarta, al contrario, tutta calma e tranquilla, sembra una dolce, ingenua e formosa giovanetta che va pudicamente asciugando, sortendo dal bagno, le sue rare e graziose bellezze.

Mentre io stavo osservando questi novelli capi d'arte della moderna scultura francese, un altro visitatore mi si avvicinò, curioso di conoscere, a

un'annua tassa proporzionale sugli industriali e commercianti del suo distretto giurisdizionale.

2. **Un regio decreto** (n. MMCLXXX, parte supplementare) del 4 luglio, con il quale è approvato il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o di fuocatico, deliberato dalla Deputazione provinciale di Forlì.

3. **Un decreto** di S. E. il presidente del Consiglio, ministro segretario di Stato per gli affari esteri, con il quale fu accordata una medaglia d'argento alla bandiera della compagnia di Pompieri volontarii italiani in Lima (Perù), in considerazione dei titoli di particolare benemerenza dalla stessa acquistati nella triste circostanza del furioso incendio sviluppatosi al Callao nella notte del 14 al 15 agosto 1868.

4. **Un decreto** di S. E. il presidente del Consiglio, Ministro segretario di Stato per gli affari esteri, con il quale, in considerazione dei titoli di speciale benemerenza acquistati da sedici membri delle Società italiane di beneficenza in Lima ed al Callao (Perù) nello infierire della febbre gialla nel decorso anno 1868, fu loro conferita una medaglia di bronzo.

Ad onorare poi la memoria dell'avv. Giuseppe Profumo, presidente della Società di beneficenza di Lima, che nelle medesime luttuose circostanze diede prova di straordinario zelo nel combattere il morbo, di cui più tardi egli stesso rimase vittima, fu rimessa alla famiglia una medaglia d'argento intestata al defunto.

5. **Un regio decreto** (n. 5176) del 27 giugno, a tenore del quale la rendita dovuta, a termini dell'articolo 11 della legge 7 luglio 1866, per il passaggio al Demanio dei beni immobili disponibili della cessata Cassa ecclesiastica, descritti negli elenchi indicati nello stato riassuntivo contrassegnato dai ministri delle finanze e di grazia, giustizia e dei culti, ed annesso al presente decreto, e quella da inscriversi sul Gran Libro del debito pubblico a favore del fondo pel culto, a termini dello art. 18 della legge 15 agosto 1867, sono rispettivamente accertate nelle somme indicate nelle colonne 4 e 5 dello stato predetto.

6. **Lo stato** riassuntivo degli elenchi dei beni disponibili provenienti dalla cessata Cassa ecclesiastica, passati dall'amministrazione del fondo pel culto al Demanio, e delle rispettive liquidazioni della vendita da inscriversi al fondo per il culto.

7. **Una disposizione** relativa ad un impiegato dipendente dal Ministero della marina.

8. **Un decreto** del Ministro delle finanze in data del 5 agosto corr., a tenore del quale la Direzione generale del demanio, in base ai dati raccolti d'ufficio, o sulle istanze degl'interessati, procederà ad una liquidazione provvisoria dell'approssimativo ammontare della rendita dovuta a ciascun ente morale per gli stabili assoggettati a conversione, a termini del combinato disposto dell'art. 11 della legge 7 luglio 1866, e degli articoli 4 e 18 di quella del 15 agosto 1867.

Le somme che risultano dovute dalle singole provvisorie liquidazioni saranno registrate in appositi ruoli e pagate in rate semestrali al 1° gennaio ed al 1° luglio di ciascun anno.

Tali pagamenti s'intenderanno fatti in via di anticipazione e senza pregiudizio delle ragioni rispettive del demanio e degli enti morali, e salvo i successivi reciproci compensi che risultassero dovuti all'atto della definitiva liquidazione.

9. **Un decreto** del Ministro delle finanze in data del 5 agosto corr., a tenore del quale, col giorno 15 agosto corrente e senza che sia d'uopo di veruna speciale formalità, i beni costituenti la dotazione dei benefizi, delle cappellanie, delle prelature, dei legati pii ed altre fondazioni per oggetto di culto, di patronato regio s'intenderanno rispettivamente rivendicati e svincolati a favore del Demanio, a sensi dell'art. 5 della legge 15 agosto 1867.

A cura degli uffici demaniali sarà tosto proceduto alla liquidazione degli assegni vitalizi dovuti agli investiti, e degli oneri che passano a carico del Demanio, a termini degli articoli 3 e 5 della legge succitata.

Cronaca Cittadina

Dichiarazione. — Pregati inseriamo la seguente:

Il sottoscritto, indiziato da taluno e pubblicamente quale collaboratore di uno dei nostri giornali, dichiara altresì pubblicamente che è falsa tale asserzione, non essendo egli alla redazione di nessun giornale.

Torino, 7 agosto 1869.

DANIELE SASSI.

Il Velocipede (gazzettino del giovano popolo) nel numero di ieri ha pubblicato:

Le Conferenze di astronomia, del prof. Quirico Filopanti — In montagna, sogni notturni (Giuseppe Giacosa) — Eufrosina: Lettere da Sorrento (R....) — Necrologia (N. S.) — Il gemito della fidanzata, novella (G. C. Molineri) — Corrispondenza.

(È ristampata la seconda edizione)

Bibliografia. — Il cav. Guglielmo Jervis, conservatore del R. Museo industriale di Torino, ha pubblicato testè una *Guida delle acque minerali* delle provincie centrali dell'Italia, che trovasi presso il libraio Ermanno Loescher, al prezzo di 6 lire. I lettori trovano in essa disposti in bell'ordine e facilmente reperibili dei cenni storici e geologici sulle predette acque, nonchè le loro proprietà chimiche, fisiche e mediche, analisi raccolte ed ordinate in dodici specchi, e la distanza degli stabilimenti dalla stazione di ferrovia più vicina e dalle città principali dello Stato. Quest'opera, che fu lodata dal Consiglio superiore di sanità, è illustrata da parecchi rami e carte topografiche, e noi desideriamo che l'accurato autore di essa ci dia tosto altresì la guida per le acque delle provincie settentrionali e meridionali come fece per le centrali.

Arresti. — Da alcun tempo a questa parte sulle strade che da Carmagnola, Piossasco e Piobesi menano a Torino venivano commesse delle grassazioni a danno dei carrettieri che si recavano ai nostri mercati.

Dicevasi, che i malandrini fossero in tre e che si tenessero sempre nelle vicinanze del Sangone, dove erano soliti a commettere i loro delitti.

Di ciò informata la nostra questura spediva la notte del 6 al 7 corrente una pattuglia di guardie vestite in borghese, le quali avevano lo speciale incarico di appostare e di arrestare, se fosse stato possibile, quei malfattori. E la spedizione otteneva di fatti il più felice successo.

La pattuglia era divisa in tre squadre, che eransi appostate in tre diversi posti, in modo però da potersi, all'occorrenza, soccorrere a vicenda. — In quella notte istessa, verso l'una antimeridiana, sulla strada che attraversa i boschi di Stupinigi passavano alcuni carrettieri; tutto ad un tratto ecco sbucar fuori da una macchia tre individui, armati di coltelli e di falci, i quali si avventano addosso ai viandanti, intimando loro di fermarsi e di consegnar i denari.

A poca distanza dal luogo in cui succedeva questo fatto, si teneva nascosta una delle dette squadre composta del brigadiere Bernardi e della guardia Pavesi, che appena si furono accorti di quanto succedeva sulla via, uscirono dal loro nascondiglio, e correndo addosso a quegli *industrianti*, non tardarono ad ingaggiar con essi un'accanita lotta. E dopo breve tempo riuscivano ad ammanettare tutti tre i loro avversari prima ancora che le altre due frazioni della pattuglia fossero giunte sul teatro dell'azione.

I nostri complimenti alla Questura e sovratutto ai due coraggiosi suoi agenti che hanno saputo adempiere l'incarico avuto (*Gazz. di Torino*).

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 8 agosto 1869.

Novara Cristina nata Miniotti, d'anni 46, di Torino, lavandaia — Leone Domenico, id. 30, di Rivarolo Canavese, macchinista alla ferrovia — Sisto Michele, id. 57, di Torino, commesso negoziante — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 8 agosto 1869:

Maschi 12, femmine 8 — Totale 20.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:
8 agosto

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	737,4	18,8	14,9	92	NE debole	coperto
9 a.	738,1	21,3	14,3	76	SO debole	coperto
12	737,8	23,3	14,2	67	O debole	ser. n.
3 p.	736,8	24,7	13,4	58	SO debole	a. p. n.
6 p.	736,3	25,2	14,0	59	SO debole	n. p. s.
9 p.	736,7	22,8	15,6	76	E debole	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima 17,8 / massima 25,6

Pioggia millimetri 33,2.

Temperatura minima della notte del 9 19,1.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)
10 agosto 1869.

Nascere del **Sole**, ore 5 16 — passaggio al meridiano, ore 12 24 — tramonto, ore 7 32.

Nascere della **Luna**, ore 8 10 matt. — passaggio al meridiano, ore 2 50 sera. — tramonto, ore 9 17 sera.

Giorno della Luna 3°

Leggesi nella *Nazione:*

Siamo in grado di affermare che la notizia data da un giornale di Firenze intorno a trattative assunte colla *Banca di Parigi* per l'alienazione di 100 milioni di obbligazioni dell'asse ecclesiastico non ha alcun fondamento.

Leggiamo nella *Gazzetta ufficiale:*

Per la rovina del ponte del Rio Secco sulla ferrovia della Savoia fra San Giovanni di Moriana e St-Michel, il treno diretto colla corrispondenza di Parigi, non potè giungere a Lanslebourg prima delle 7 40 pomeridiane, e quindi a Torino prima della mezzanotte. Esso perdette perciò la coincidenza col treno che parte alle 9 40 per Firenze.

Il compromesso che era stato stipolato dal sindaco di Livorno colle case Weill-Schott, Reinach ed Erlanger per un prestito di 14 milioni, non ha incontrato l'adesione del Consiglio comunale. — Dopo fatti recenti sonvi dei nomi che inspirano ripugnanze pronunciatissime; sul merito di che non converrebbe discutere. Quando poi, a ciò si aggiungono — secondo ci si riferiva — condizioni enormi ed esorbitanti, come quelle richieste ai municipi di Livorno e di Genova, allora la ripugnanza diventa avversione.

Frattanto però essendo anche state presentate altre offerte al municipio di Livorno per parte d'altre Banche, la discussione sul prestito è stata rinviata a martedì a fine che nel frattempo siano esaminate tali offerte. (*Corr. ital.*).

Sentiamo in questo momento che ha avuto luogo in Palermo una dimostrazione al Municipio. Ci mancano i dettagli; sappiamo però che è cosa senza conseguenza. (*Gazzetta d'Italia*).

ATTENTATI CONTRO I VIAGGIATORI IN TOSCANA.

Giovedì scorso un convoglio partito da Firenze per Siena, arrivato poco di là da Poggibonsi, in un punto in cui la strada è incassata fra due ripe, uscì dal binario, e percorse malamente più di 70 metri, con grandissimo spavento dei passeggieri. Riscontrate le cause del fatto, fu scoperto che un vandalo qualunque si era preso il barbaro gusto di staccare un pezzo di rotaia lungo poco più di un metro e di gettarlo in un fosso qualunque.

Questo disgraziato mise così a repentaglio la vita di ottanta passeggieri che, poco meno che per miracolo, giunsero sani e salvi al loro destino, dopo che fu fatta venire da Poggibonsi una nuova macchina e tutto ciò che era necessario per rimediare alla sopraggiunta disgrazia.

L'altro ieri, venerdì, poi toccò alla ferrovia da Firenze a Livorno.

Attraverso le rotaie su cui doveva passare il treno numero 201 diretto a Livorno, venne posta, in vicinanza della stazione di S. Donnino, una trave che poi si riconobbe incassata e fermata nelle rotaie nell'evidente scopo di far saltare la macchina fuori del binario. Per fortuna il treno anzichè spostarsi smosse la trave e continuò regolarmente la via senza che s'abbia a deplorare alcuna disgrazia.

Finora le indagini dell'autorità per trovare il colpevole od i colpevoli dell'attentato riuscirono a vuoto.

L'ASSASSINATA IN FERROVIA.

Abbiamo già accennato ieri all'assassinio di una leggiadra signora perpetrato in un convoglio da Napoli diretto su Roma; ecco ora i maggiori ragguagli, che togliamo dal *Pungolo* di Napoli:

Un caso misterioso e lugubre è accaduto ieri a sera nel convoglio che muoveva da Napoli alla volta di Firenze.

Alla partenza del treno verso le 11 ore e un 1/4 fra i varii viaggiatori notavasi una gentile signora accompagnata da due ufficiali di cavalleria e da un signore, che all'accento si conosceva per Romano.

Salirono tutti e quattro in un solo compartimento.

Giunti a Caserta i tre che erano colla signora, discesero, le augurarono il buon viaggio, ed il convoglio partì a grande velocità alla volta di Isoletta. Era rimasta sola in quella vettura.

Nessuno più ebbe occasione di aprire quel vagone durante il viaggio.

Giunto il convoglio ad Isoletta non fu poca la sorpresa della guardia quando all'aprire dello sportello, vide la signora distesa immobile nel fondo della vettura.

Sul principio si credette ad un deliquio, ad un colpo apopletico; ma avvicinato un lume ed osservatosi che quel corpo era insanguinato, surse subito e naturale il sospetto in tutti che la signora fosse stata assassinata durante il viaggio.

Nessun indizio di quanto abbia potuto succedere lungo la corsa del convoglio è stato raccolto dall'autorità di P. S. che sta al confine.

Solo ai piedi del cadavere fu trovato un *revolver* mancante di un colpo. La signora aveva una larga ferita nel capo, causa immediata della sua morte.

L'idea di un suicidio si presentò alla mente di ognuno, ma non escludendosi pur anche la possibilità di un as-

---

quanto sembrommi, le mie personali impressioni. era un giovine architetto belga, delle belle arti amantissimo, e venuto appositamente a Parigi per istudiare questo nuovo grandioso teatro.

Il suo avviso non fu dal mio molto diverso; e ci trovammo quindi presto d'accordo sul valore artistico di tali lavori per passare prontamente a ragionare di altre cose.

E saltando dall'esterno all'interno del teatro, si venne a parlare delle opere che vi si sarebbero un giorno rappresentate. E allora egli colse l'occasione per dimandarmi le ragioni, perchè mai la musica in Italia fosse caduta sì basso da non potere più fornire nuove opere italiane alla sala *Ventadour* di Parigi, il cui impresario si vedeva quindi, a suo dire, obbligato a far tradurre dal francese altri spartiti per quel teatro finora esclusivamente riservato a popolarizzare in Francia i capi d'opera dei maestri italiani. E mostrandomi io alquanto incredulo e sorpreso alle sue curiose osservazioni, mi introdusse in un caffè, e là mi pose sotto il naso due articoli di giornali musicali parigini; uno dei quali inserito nella *France musicale* del 25 luglio, e firmato Maria Escudier, diceva:

« Al giorno d'oggi il genio della musica sembra « avere abbandonato la patria dei Cimarosa, dei « Rossini, dei Bellini e dei Donizetti. Verdi è il solo « che resti a sostenere la gloria della nazione ita- « liana nel campo dell'arte musicale. Ma il suo re- « pertorio non è più nuovo per le nostre scene, « ed eccetto la *Forza del destino*, che egli rifiuta « all'impresario Bagier, non v'ha più uno dei suoi « capi d'opera che non sia stato rappresentato sulla « scena italiana di Parigi.

« Di fronte a tale penuria di compositori, ed in « presenza di un repertorio quasi interamente esau- « rito, è affatto naturale che il signor Bagier pen- « masse di rivolgersi altrove per avere nuovi ele- « menti di successo. Chi potrebbe fargliene rim- « provero?

« Noi speriamo che i superiori non riterranno più « oltre la dote accordata alla sala del *Ventadour*, « come sussidio dato ad esclusivo profitto ed inco- « raggiamento di una data scuola, ma sibbene a « vantaggio dell'arte lirica in generale, e nel più « largo senso della parola. E noi ci attendiamo per « conseguenza di vedere quest'inverno la rimarche- « vole opera *Guido e Ginevra* (il cui soggetto è ap- « punto d'origine eminentemente italiano), tradotta « dal francese in italiano, e schierata accanto del « *Trovatore*, del *Rigoletto* e del *Don Giovanni*. »

Ed il signor Charles Naimis in un altro articolo dava notizia, che per le stesse ragioni « il signor « Bagier s'accingeva a far tradurre per le stesse « scene *La perla del Brasile*, di Feliciano David, « altr'opera francese scritta, a suo dire, in condi- « zioni vocali, che si avvicinano in tutto allo stile « fiorito, grazioso, elegante, dei maestri che hanno « immortalato la scena italiana. »

E più sotto aggiungeva:

« La decisione presa dagli autori della *Perla del « Brasile* di arricchirla di recitativi e renderla atta « alla scena italiana, aprirà ben presto a quest'o- « pera le porte di tutti gli altri teatri d'Europa, e « tenterà specialmente gl'impresari dei nostri teatri « di provincia, che cominciano ad apprezzare me- « glio la *grand'opera lirica*, per cui sono soliti ri- « servare i loro migliori artisti.

« Egli è infatti oramai provato, che la folla ac- « corre più volontieri all'opera, che all'*opera-comica*; « e che i migliori introiti, che salvano nelle nostre « provincie gl'impresari, si fanno con quella e non « più con questa. »

Come vedete, si cerca di rubare agl'Italiani l'unica scena, che loro restava disponibile nell'universale Parigi, sotto pretesto, che l'Italia non ha più nulla da offrire loro di nuovo. Ma è dunque vero, che Verdi rifiuti la sua opera *La forza del destino?* o piuttosto non havvi differenza sul prezzo? E tutti gli altri maestri compositori, i Mercadante, i Petrella, i Baur, i Platania, i Geli, i De Giosa, i Moscuzza, i Lauro Rossi, i San Fiorenzo, gli Appolloni, i Poniatowski, i Mabellini, i Cagnoni, i Lamberti, i Bricialdi, i Pedrotti sono dessi tutti quanti morti e scomparsi, o sono ancora vivi? E nella seconda ipotesi, cosa fanno i giornali musicali d'Italia, invece di sostenerne le ragioni, e tutelare gl'interessi dell'arte italiana?

Se poi i maestri di musica sono davvero tutti spenti e scomparsi dalla terra, ecco una nuova ricetta già messa in pratica dall'Accademia musicale di Bruxelles, per farne sorgere e conoscere presto degli altri.

Quel Conservatorio, considerando che un pittore di genio con una semplice tavolozza e un po' di colori trova facile modo per far conoscere la propria valentìa, dipingendo, per es., un ritratto da mandarsi alla prima esposizione; che uno scultore può fare altrettanto, cambiando un picciolo pezzo di marmo in un busto, od anche solamente in una testa, più che bastevole a rivelare la bravura del suo scalpello; e che una penna ed un po' d'inchiostro bastano al letterato per iscrivere una bella canzone, od un succoso discorso, che declamato o recitato alla prima occasione, ovvero pubblicato in un giornale qualunque, può procurare fama e carriera ad un giovane d'ingegno; mentre al maestro-compositore occorrono ben altri mezzi per farsi subito convenientemente conoscere ed aprirsi adeguata carriera; propose, che d'ora innanzi ogni distinto laureato del Conservatorio, appena fatto il viaggio d'obbligo all'estero, in Italia od in Germania o a seconda delle inclinazioni e tendenze del proprio genio, sia fornito dall'Accademia di Belle lettere di un conveniente libretto in *uno*, *due* o *tre atti*, su cui egli possa scrivere uno spartito da rappresentarsi a spese di pubblici impresari obbligatoriamente in alcuno dei teatri pubblicamente dotati dal Governo o dalla Città. — In tal modo ogni maestro-compositore potrà avere almeno una buona occasione per far valere il suo genio ed i suoi studi — e procurarsi ad un tratto una bella fama; mentre finora molti di essi hanno dovuto rassegnarsi a vedere il proprio genio irrugginire, e quasi antichire ed invecchiare prima d'avere opportuna occasione di farsi conoscere. — Nè solo ai maestri-compositori pensa e provvede la sapiente Accademia di quel liberissimo paese; ma eziandio agli artisti esecutori, ed ai virtuosi solisti. Così essa si guarda ben bene dal distrarre dalle altre arti e mestieri i figli del popolo, adescandoli cogl'ingannevoli ed inopportuni richiami del favoritismo ad un'arte, diventata tante volte corruttrice nelle mani dei despoti; ma per quelli invece, che seguendo il proprio genio ed istinto, si sono di per loro messi su tale via, e si sono già fatti mediocremente conoscere, ella ha incoraggiamenti d'ogni maniera, e mezzi sicuri di renderli artisti perfetti, facendoli entrare nelle sue Società filarmoniche, instituite in ogni città, sotto il patrocinio dei Comuni, soliti ad accordare *gratis* locali, instromenti e premi ed incoraggiamenti d'onore. E se nelle filarmoniche qualcuno si distingue e spicca tra gli altri per ingegno ed abilità particolare, ecco soccorrergli lo stupendo Casino, vero tempio dedicato alla buona musica in ogni città.

È con questi pubblici casini, appositamente fabbricati, e così riccamente addobbati per le sole pubbliche accademie di canto e di musica, che le simpatiche e libere città del Belgio e della repubblicana Elvezia sogliono offrire un opportuno incoraggiamento ed un vero soccorso ai virtuosi solisti, procurando loro facili, solenni e quasi gratuite occasioni di far ammirare i proprii talenti, e mezzo sicuro di ristorare di quando in quando anche la propria borsa.

In molte città d'Italia invece, questa patria verace delle arti antiche e moderne, dove sono i pubblici saloni da offrire *gratis* ai suoi numerosi e valenti solisti affinchè mantengano con minori stenti e sacrificii ben alta la bandiera dei loro padri rizzata sotto la splendida protezione dei Leoni e dei Medici?

A Napoli, per esempio, l'unico stupendo salone di Monte Oliveto, per tanti anni riservato ai pubblici concerti, fu dal presente Governo cambiato in sede della Corte di cassazione. Sacrilegio più grande non poteva commettersi in quella patriotica ed artistica terra contro la divina arte della musica!

Infatti una valentissima artista piemontese, ora stabilita a Parigi, non potè più trovare in quella vasta e popolosa città altro locale conveniente, e dovette lanciarsi nel vasto San Carlo, sulle cui amplissime scene col suo delicato strumento sembrava una mosca a volare. Ella vi riportò tuttavia un segnalato trionfo; ma non tutti i solisti hanno l'audacia e fortuna della Follis.

sassinio per vendetta, per gelosia o per amore, le più attente indagini furono finora praticate dalla autorità competente lungo tutta la linea per avere qualche indizio di questo dramma misterioso.

La signora era la contessa Armanda Cattaneo da Novara separata dal marito e da poco venuta in Napoli.

Da quanto si [illegible] casa abitò cinque o sei giorni a Paola vicino a Nola — e da ieri soltanto erasi recata a Napoli per partire alla volta di Firenze.

Pare esclusa l'idea di aggressione per rapina dal fatto che non le fu tocco alcuno oggetto di valore che aveva seco, e di cui fu trovata in possesso.

L'*Italia* di Napoli del 5 riceve per lettera i seguenti nuovi particolari sulla morte del capo banda De Martino che le era già stata annunziata telegraficamente:

Il De Martino, come si sa, era uno dei più selvaggi briganti degli Abruzzi ed aveva seco una donna più selvaggia di lui, la quale lo seguiva costantemente nelle più arrischiate scorrerie.

Da qualche tempo i nostri distaccamenti avevano potuto seguire più da vicino le traccie di quel capobanda, perocchè avevano potuto sapere che nelle terre di Paglieta soleva spesso allontanarsi dalla sua comitiva ed abbandonarsi ad osceno tresche con la sua druda in una vallata quasi nascosta ed incassata in tortuosi giri di monti.

Se non che tutte le ricerche dei nostri bravi soldati tornarono vane, e quasi quasi disperandosi della riuscita, si stava per abbandonare l'impresa.

Per buona fortuna riuscì ad un distaccamento misto di truppa e carabinieri, di scorgere tra un fitto d'alberi un grosso cespuglio, che sembrava costruito artificialmente.

Uno dei più arditi si avvicinò carponi, e gli parve udire del movimento. Tornò indietro e ne avvertì i compagni.

La forza allora circondò completamente quel luogo, e nel sospetto dentro vi fosse il brigante, gl'intimava di uscirne.

Una voce s'intese che diceva:

— Fate largo se volete che esca. Io sono disarmato.

Allora i nostri si slargarono un poco, quando un colpo di fucile venne tirato dal cespuglio, ed il carabiniere Caruso cadde a terra ferito gravemente in una gamba.

Il colpo appiccò il fuoco al cespuglio e le fiamme divamparono così subitamente, che non era possibile nè avvicinarsi nè uscire da quel luogo. Si udivano disperatissime grida e si vide indi a poco una donna farsi strada, tutta bruciata, e cadere dopo aver fatti pochi passi.

Venne riconosciuta per la druda del De Martino. Essa non poteva parlare, ma coi segni faceva intendere che altri eravi tra le fiamme.

I nostri avrebbero voluto avvicinarsi, ma non era possibile. Bisognò attendere che l'intero cespuglio fosse distrutto. Si vide allora il corpo del capobanda De Martino orribilmente deforme, ed accanto a lui le canne del suo fucile e la lama di un pugnale. Il fuoco aveva consumate le parti in legno delle armi.

Durante l'incendio si udirono molte detonazioni. Erano le cartucce del brigante che bruciavano.

La donna dopo una mezz'ora cessava di vivere ed i due cadaveri furono seppelliti nel luogo dove avvenne questa terribile scena.

Il carabiniere Caruso venne condotto sopra una barella nel vicino villaggio, e la ferita riportata fu sì grave che si dispera di salvarlo.

La fine del De Martino, per quanto trista, è stata accolta con giubilo da tutte quelle popolazioni, perocchè quel nome suonava dappertutto desolazione e spavento.

CORRIERE DEL MATTINO

Corre voce a Firenze di tentativi che il partito retrivo vorrebbe rinnovare in Sicilia.

Il malcontento delle popolazioni dà loro ansa a sperare che questa volta sieno i loro sforzi seguiti da miglior risultamento che pel passato.

Certo è che s'ingannano. L'Italia non vorrà mai tornare indietro ai tempi dell'assolutismo: ma è però assai deplorabile la condizione di questo povero paese, stiracchiato dalle due parti dai tentativi dei partiti estremi, battuto in mezzo dal mal governo del sistema attuale.

Vogliono i governanti rendere affatto impossibile il rinnovarsi di simili tentativi? Amministrino bene, lascino all'attività degli enti locali la loro espansione, non violino la libertà, e facciano che men gravi diventino i pesi ai cittadini.

Il celebre Santuario di S. Anna di Vinadio fu distrutto da un incendio avvenuto il 6 corrente.

La cappella discosta dal fabbricato fu salva.

Nella *Patria* di Napoli troviamo alcuni nuovi particolari sulla signora assassinata in ferrovia.

« La signora era la contessa Armanda Sartoris Ribrandi Cattaneo, da Novara. Pare che fosse separata dal marito, ed era, non sono molti giorni, venuta da Voghera a Napoli; di qui recossi direttamente in un piccolo villaggio non discosto molto dalla città, avendo, a quanto pare, colà alcuna conoscenza od amicizia.

« Abitava sola in una casa; al piano inferiore dimorava un signore. Questo signore, alcune sere or sono, sente un colpo di revolver in casa della sua vicina; accorre subito e si scontra per le scale in un uomo che fugge e contro il quale scarica esso stesso un colpo di revolver che rimane inoffensivo. Entra poi in casa della contessa, e la trova in grande agitazione; interroga, insiste, e ne riceve la confessione che quel signore, il quale pare che fosse appunto uno degli amici o conoscenti di lei in quel villaggio, le aveva tirato un colpo da cui a gran ventura ella aveva potuto salvarsi. Non diciamo più minutamente su questo punto, che pur minutissimamente ci fu raccontato.

« Allora il signore che era accorso si offerse come tutela alla contessa; e fu egli proprio che l'accompagnò a Napoli l'altro ieri insieme con due ufficiali; e fu egli e quei due ufficiali che accompagnarono la signora, la quale ritornava a Voghera, dalla stazione di Napoli sino a Caserta, al treno delle 11 1|2 di giovedì sera. A Caserta i tre scesero, e la signora rimase sola. Ad Isoletta la signora fu trovata cadavere nella vettura con un revolver ai piedi, scarico d'un solo colpo. »

Egli è in causa al pericoloso aggravamento della malattia del maresciallo Niel che l'ammiraglio Rigault de Genouilly fu incaricato dell'*interim* del Ministero di guerra.

Questa malattia allontana sempre maggiormente i pericoli di guerra.

Si dice che l'Imperatore francese prenderà occasione dalla festa del 15 agosto per manifestare con un discorso il suo pensiero sull'attuale situazione. Si dice che affermerà principii altamente costituzionali e liberali.

Che faranno i nostri poveri ministri che, sicuri dell'appoggio della Francia, si sono cotanto inoltrati nella via della reazione?

Si dice pure che l'Imperatore abbia deciso di dare l'amnistia agli arrestati per delitti di stampa o per partecipazione a dimostrazioni.

In che impiccio, signori ministri, vi pone il fedele alleato!

Consigliatelo a tener duro.

Altra tegola sul capo. L'Imperatore, rinunciando al potere personale, rinuncierebbe pure a tutto lo sfarzo di Corte che era proprio del potere *personale*, ma ripugna ad un governo costituzionale.

Si sopprimerebbe così la Casa civile imperiale; scomparirebbero scudieri, limosinieri, cacciatori, ciambellani e tutta la *valetaille*.

Signori ministri d'Italia, credete voi di poter tenervi in piedi cogli arresti, colle prepotenze, colle persecuzioni, mentre in Francia regna la libertà?

Disingannatevi — e cessate dal rovinar voi, il paese e la monarchia.

La *France* ci dice che l'ex-regina di Spagna, Isabella, è partita per Trouville, e che il giorno prima l'Imperatore le fece una visita, che durò più di un'ora.

La insurrezione carlista in Ispagna è proprio all'estremo. Salariegos, capo delle bande della Mancia, si sarebbe rifugiato in Portogallo coi suoi figliuoli.

La *France* non crede a questa voce, ma nello stesso tempo pone in sodo come il movimento carlista invece di guadagnare è sempre andato sminuendo, e può dirsi come affatto fallito.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 8 *agosto*.

Un decreto in data di ieri incarica l'ammiraglio Rigault De Genouilly dell'*interim* del Ministero della guerra.

Il *Constitutionnel* dice che l'Imperatore andrà a Châlons il 12 e resteravvi fino al 15. La partenza dell'Imperatrice è fissata pel 24.

Madrid, 8 *agosto*.

La *Gazzetta di Madrid* reca un decreto che invita i prelati a denunziare immediatamente al Governo quei preti che abbandonano le parrocchie per andare a combattere contro il Governo. I prelati dovranno prendere misure canoniche contro questi preti e pubblicare pastorali invitando i loro diocesani alla obbedienza; dovranno pure togliere ai preti, notoriamente ostili al Governo, la facoltà di predicare e di confessare.

La *Gazzetta* dice che le bande nella provincia di Leone possono considerarsi come sciolte.

Palermo, 8 *agosto (notte)*.

Dopo la dimostrazione fatta giovedì contro il municipio, tentossi il giorno seguente di farne una in favore di esso, ma la folla che erasi riunita presso il palazzo municipale si sciolse pure pacificamente in seguito all'attitudine presa dall'autorità. Ieri ed oggi la città fu perfettamente tranquilla.

Modena, 8 *agosto (notte)*.

Il *meeting* procedette col massimo ordine. Parlarono Sbarbaro, Ronchetti e Sala fra gli applausi della numerosa adunanza. Acclamossi ai principii morali promulgati dalla Commissione d'inchiesta.

Parigi, 8 *agosto (notte)*.

Assicurasi che la Commissione del Senato adottò ieri il primo articolo del *Senatus-consulto*.

Nel processo contro i minatori della Loira, 62 furono condannati da 1 a 15 mesi di carcere e dieci furono assolti.

Fatti Diversi

Sale pastorizio. — Il Consiglio superiore d'agricoltura e commercio nell'ultima sua seduta decise che gli agricoltori che si presenteranno ai magazzini del sale muniti d'un certificato del sindaco, indicante la persona e la qualità, sarà rilasciato a prezzo di favore il sale necessario pei bisogni dell'agricoltura.

Archeologia. — Il principe Torlonia ha impreso un'opera archeologica di molta importanza. Egli fa procedere nei dintorni di Montalto a scavi in grandi proporzioni affine di scoprirvi i resti di Gravisca una delle città dell'antica Etruria.

Gravisca era non solo una città commerciale e centro d'un mercato agricolo, ma ancora produttrice di oggetti artistici. I suoi vasi, gl'idoli, i vetri colorati, i suoi strumenti di bronzo godevano d'una grande celebrità.

La scoperta di questa città antica sarebbe dunque interessantissima per molti titoli, e non si può che felicitare il principe di Torlonia di mettere i suoi milioni al servizio di tali intraprese.

Un pellicano. — Nelle vicinanze del ponte tubulare di Mezzana Corti fu ucciso un pellicano. Esso è della razza comune (*pelecanus onocrotalus*), proprio delle contrade orientali d'Europa, comune sui laghi e fiumi di Russia e di Ungheria. La distanza fra i due estremi delle ali distese misura metri 2 40, e fra la punta del becco e quella del piede m. 1 74.

Bollettino medico statistico. — Pel mese di maggio ultimo il bollettino pubblicato per cura dell'ufficio municipale d'igiene reca le seguenti cifre statistiche.

Nati in città: maschi 276 — femmine 249 — Totale 525, con un aumento di 20 sul maggio 1868.

Nati in contado: maschi 24 — femmine 25 — Totale 49, coll'aumento di 4 sul maggio 1868.

Dei 300 maschi sono legittimi 225 — illegittimi 25 — esposti vivi 50. Delle 274 femmine sono 222 legittime — 19 illegittime — 33 esposte vive.

Matrimoni fra celibi 90 — fra celibi e vedove 7 — fra vedovi e nubili 23 — fra vedovi 5 — in totale 125, colla differenza in meno di 24 a fronte del maggio 1868.

I matrimoni fra consanguinei furono 7, uno dei quali fra cognati, e 6 fra cugini.

Gli atti di matrimoni sottoscritti da ambi gli sposi furono 83 — dallo sposo solo 27 — dalla sposa sola 8 — non sottoscritti da alcuno dei due 7.

Morti in città a domicilio 103 maschi — 120 femmine — Negli ospedali 85 maschi — 83 femmine — In contado 22 maschi — 9 femmine — In totale 210 maschi — 212 femmine — Complessivo 422.

Ammalati curati dai medici di beneficenza in città 1377 — nel contado 183.

Mignatte somministrate in città 1257 — in contado 52.

Ricette spedite per città 6929 — pel contado 639.

Valore dei medicinali a ragion di tariffa, in città lire 13,061 63 — in contado L. 740 75.

Una poppatola illustre. — Il Vicerè d'Egitto nel suo soggiorno a Parigi ha dato commissione di una poppatola per una delle figlie del Sultano, le meraviglie della quale possono giudicarsi da questo solo fatto ch'ella avrà alle orecchie dei diamanti del valore di 52 mila lire.

Sarà dunque una poppatola che costerà più di 100 mila franchi.

Che gusto pei sudditi del Sultano! Che vantaggio pei contribuenti del felice Stato governato dal Vicerè!

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 7 *agosto*. — Affari in sete limitatissimi, prezzi deboli.

Oggi passarono alla Condizione 31 balle organzini, 32 balle trame, 28 balle greggie, pesate 40 balle. — Peso totale 8,314 chilogrammi.

LIVERPOOL, 7 *agosto*. — Vendite di cotoni 12,000 balle.

Mercato fermo.

Middling Orleans 13 1|8 *d.*; Fair Dhollerah 10 1|2 *d.*; Fair Bengal 9 1|8 *d.*

Middling Americano, caricazione dicembre, 12 1|4.

MANCHESTER, 7 *agosto*. — Mercato fermissimo.

Mule num. 40, *d.* 16 3|8.

NUOVA YORK, 6 *agosto*. — Le entrate di cotoni nella settimana in tutti i porti degli Stati Uniti, secondo Moffatt, ammontarono a 2,000 balle.

Esportazioni per l'Inghilterra 4,000 e pel continente 1,000.

Deposito generale 35,000 balle.

Cotone Middling Upland cent. 33 1|2.

Oro, 136

FILADELFIA, 5 *agosto*. — Petrolio raffinato tipo bianco, 31 1|4 cent. *(Sole)*.

BOLLETTINO SERICO.

La condizione continua sempre la stessa; inerzia, compratori a prezzi di ribasso, e premurose offerte di roba corrente; scarsità di generi veramente belli.

Però è il fatto che la fabbrica lavora attivamente dappertutto, e dovrà fornirsi; chi avrà tempo d'aspettare crediamo dunque non mancherà di trovarvi il suo tornaconto e lo aspettare è tanto più facile in quanto che abbondante è il denaro.

Da noi si quotò solo un organzino Piem. 20|22 [illegible] per contanti

In Milano stessa situazione; si quotarono colà in settimana:

Organzini belli correnti 18|22 e 20|24 da L. 115 a 118; buoni corr. 18|22, da 113 a 114; 20|24 e 22|26, da 107 a 109 50; corr. 20|24 e 22|26, da 105 a 106 50; 24|28 e 24|30, da 101 a 103.

Trame classiche 28|32 L. 114; buone corr. 20|24 e 22|26, da 102 a 104; 22|28 e 24|28 da 100 a 101; corr. 20|24 e 22|26 da 100 a 101 50; 22|28 e 24|28 da 97 a 98.

Greggie classiche milanesi 9|11 da 105 50 a 106; belle correnti, stesso titolo, da 95 a 96; buone corr. 9|12, 91; Friulane belle corr. 9|12, 89; buone corr. 11|13, 85 50; Cremonesi belle corr. 11|14, 80; buone corr. 12|14 da 74 a 74 50; corr. 9|12 da 87 a 87 50; 11|13 da 82 a 82 50; 12|14 da 71 a 72; mazzami greggi Bresciani 13|17 da 59 a 59 50.

I cascami, in tutte le loro categorie, furono, piuttosto animati ed ebbero in ottava acquirenti a buoni prezzi.

Si pagò il doppio greggio classico a L. 36; 2ª sorte da 27 a 27 50; 3ª da 24 a 24 50; strusa a vapore 1ª sorte da 12 a 12 50; 2ª da 11 a 11 50; 1ª a fuoco da 8 50 a 9 25; doppi in grana, escluse le rugginose, consegna primi settembre, da 5 a 5 25; tutto compreso, consegna prima quindicina d'agosto, da 4 a 4 65; pronta consegna da 3 25 a 3 50; galettame forte 1ª qualità, pronta consegna, da 2 50 a 2 70; misto 2ª qualità da 2 25 a 2 30; lunga consegna da 1 70 a 1 80.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 6 agosto 1869.

Organzino	colli	13	peso	931 73
Trama	»	3	»	263 70
Greggia	»	3	»	234 20
Articoli diversi	»	»	»	»
Totali		19		1429 63

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 101.

MERCATO DI BRA.

(Nostra corrispondenza).

6 *agosto*. — Il mercato di questa ottava fu molto animato.

Nel frumento si notò un lieve rialzo.

Come la scorsa ottava la meliga subì un leggiero aumento.

La segala si mantenne stazionaria.

Si vendettero:

210 ettol. Frumento da L. 20 45 a 21 75 (prezzo medio L. 20 90).

25 » Segala da » 13 05 a 13 70 (prezzo medio L. 13 37).

60 » Meliga da » 10 20 a 10 45 (prezzo medio L. 10 32).

34 Vitelli da L. 155 a 330 caduno. (prezzo medio lire 15 45 il miriagramma).

La tassa sulla carne è a L. 1 38 il chilogramma.

MERCATO DI SAVIGLIANO.

(Nostra corrispondenza).

6 *agosto*. — In frumento gli affari in questa ottava furono moltissimi con prezzi stazionarii.

La segala segnò un leggiero ribasso.

Nella meliga di prima qualità s'ebbe un piccolo rialzo.

Il riso si conserva sui prezzi soliti.

Eccovi il solito listino delle vendite e dei prezzi:

815 ettolitri	Frumento	da L. 20 40 a 21 47	
	Segala	da » 14 31 a 14 74	
	Riso	da » 33 60 a 36 89	
51 »	Meliga	da » 8 67 a 10 18	

l'ettolitro.

528 quint.	Legna forte	da L. 2 50 a 3 —
3.5 »	Id. dolce	da » 2 — a 2 50
271 »	Fieno	da » 6 — a 7 —
2 8 »	Paglia	da » 3 50 a 4 —

il quintale.

Parigi, 7 *agosto*.

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0|0	— 73 80
Rendita Italiana 5 0|0 fine mese	— 56 45

(Valori diversi).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 558 —
Obbligazioni id.	— 244 75
Ferrovie Romane	— 51 —
Obbligazioni id.	— 130 50
Ferrovie Vittorio Emanuele (1869)	— 159 75
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 166 50
Cambio sull'Italia	— 2 3|4
Credito mobiliare Francese	— 216 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 433 —
Azioni idem	— 657 —

Vienna, 7 *agosto*.

Cambio su Londra	— —

Londra, 7 *agosto*.

Consolidati Inglesi	93 —

MARSIGLIA, 7 *agosto*. — *Frumento*. — L'animazione ed il rialzo continua.

Si notarono oggi:

4320 ott. Taganrok duro, 130|126, L. 28 25.

3200 — Idem, 130|126, des. 8bre e 9bre, lire 30 25.

1600 — Berdianska, 130|126, lire 31.

800 — Irka d'Azoff, 128|124, L. 31 50.

616 — Sclefkia bianco, 128|122, L. 29.

1920 — Irka di Galatz, 130|126, des. imm. lire 32.

2400 — Varna nuovo raccolto, 125|121, des. 15 agosto, a lire 28 75.

1600 — Danubio, 126|122, mercato fermo su 8bre, lire 30 50.

32 0 — Idem, 126|122, idem su 8bre, 9bre e xbre a lire 30 50.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0|0 al deposito.

Borsa di Firenze del 7 agosto 1869.

Rendita lettera fine corr.	— 57 87
Denaro	— 57 85
Oro lettera	— 20 53
Denaro	— — —
Londra lettera a tre mesi	— 25 70
Denaro	— 25 66
Francia lettera (a vista)	— 103 —
Denaro	— 102 3|4
Prestito Nazionale	82 05 82 47
Obbligazioni Tabacchi	447 — 446 —
Azioni Tabacchi	— 667 —
Banca Naz. nel regno d'Italia 1920.	

Camera di Commercio ed Arti.

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

9 agosto 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. Contratti del matt. in cont. 57 80 80 (57 80) 57 80 83 85 90 85 85 90 (57 85).

Corso legale 57 82 1|2.

Prestito Nazionale 5 0|0 C. d. m. in c. G. 82 90 83 82 40 P. 83 20 82 70 65 95 70.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in liq. 163 50 164 164 50 163 25 163 50 64 25 164 164 25 165 pel 31 agosto.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in liq. 339 339 338 50 pel 31 agosto.

Pezza d'oro da L. 20, 20 52 a 20 56

BORSA DI TORINO

del 9 agosto

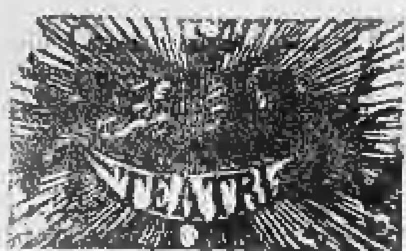
Rendita corso legale aumento cent. 10 sulla borsa precedente.

BORSA DI PARIGI 7 agosto 1869.

(Dispaccio telegrafico)

Corso di chiusura accertato sui bollettini uffic.

Fondi di Stato		*Giorno precedente*	
Consolidati Inglesi	L.	93 1|4	93 1|8
3 0|0 Francese	»	73 10	73 27
5 0|0 Italiano	»	56 40	56 35
Az. Cred. mob. Francese	»	220 —	220 —
Ferrovie.			
Az. Lombarde	L.	560 —	537 —
Id. Romane	»	— —	— —
Obbl. Meridionali		— —	— —
Azioni idem	»	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	»	435 —	435 —



Rossini (ore 8 3|4) — La compagnia piemontese Salussoglia e Ardy, rappresenterà: *La predilession — Felice 'l serimonios.*

Alfieri — *Riposo.*

Balbo (ore 8 1|2) — Opera: *Linda di Chamounix* — Ballo: *Lauretta la figlia del Mugnaio.*

Circo Milano (ore 5) — La compagnia Eugenio Rossi-Mario rappresenterà: *Frate Paolo Sarpi.*

SCADENZA DI FATALI

Al mezzogiorno delli 13 corrente mese scade il termine utile per fare l'aumento del sesto sul prezzo di L. 75,500 cui venne deliberato il corpo di casa, già di proprietà di Pietro Goglia posto in Torino, Corso S. Maurizio, N. 31, con verbale 29 scorso mese, al rogito del sottoscritto.

Torino, 4 agosto 1869.

3079 Not. Oscarre Paroletti.

3056 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino con sua sentenza in data 2 agosto 1869 pronunciò il deliberamento dei beni immobili infradescritti caduti nella subasta promossa dalla contessa Polissena Avogadro di Valdengo vedova del conte Francesco Costa della Torre contro Golzio Stefano, a favore del procuratore capo Giuseppe Margary del vivente Onorato, nato e domiciliato in Torino, per il prezzo di L. 28,350.

Descrizione degli stabili

Villa a Mongreno, sulle fini di Torino, detta la Paolotta, composta di casa civile a tre maniche, sue adiacenze e dipendenze e beni annessi, con cava di pietra sottostante, del totale quantitativo di ettari 14, are 21, centiare 9 tra campi, vigna, prati e boschi, fra le principali coerenze di Domenico Bertero, Pietro Randone, Nicola Garella, avvocato Nepomuceno Nuytz, di Sebastiano Caracciolo, del rivo di Sassi, di Giovanni Viecca e di Carolina Audisio.

Il termine utile per far l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 17 corrente agosto.

Torino, 3 agosto 1869.

C. Pavarino canc.

3089 NOTIFICANZA

Il cancelliere del tribunale civile di Biella notifica a tutti il creditori del fallito Giuseppe Nicola Fiecchia già negoziante in questa città di Biella ed in ora defunto che il sig. giudice commissario avv. Giuseppe Fortunato Bertolina, ha con ordinanza del 17 luglio testè passato, fissata nuova adunanza dei creditori per l'ulterior verificazione dei rispettivi crediti e per la prestazione dei giuramenti, non che per ogni emergenza relativa al fallimento, alle ore 8 antimeridiane delli 23 prossimo venturo settembre in una delle sale del tribunale civile di Biella.

Biella, 4 agosto 1869

Il cancelliere del tribunale di Biella

G. Milanesi.

---

083 CITAZIONE

Con atto dell'usciere Benzi Bernardo in data 2 corrente mese, venne sull'instanza della ditta Buchelù e Ribollet di Lione, citato il signor Francesco Raineri a comparire davanti la pretura della sezione Monviso di questa città, all'udienza delli 13 corrente mese, ore 8 di mattino, per ivi assistere, se lo crede, alla dichiarazione di debito che sarà per fare il di lui fratello Giovanni Raineri in dipendenza del pignoramento seguito a sue mani ad instanza della prenominata ditta Buchelù e Ribollet il 2 corrente mese.

Torino, 6 agosto 1869.

Hugues sost. Martini.

Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse sugli affari di Torino

Avviso d'Asta da tenersi nell'Ufficio di Sotto Prefettura di Biella

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, *N.* 3036, *e* 15 *agosto* 1867, *N.* 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno di lunedì 23 agosto p. v., nell' Ufficio di Sotto prefettura, alla presenza del sig. Sotto-Prefetto, coll'intervento del sig. Ricevitore del Registro, si procederà ai pubblici incanti per la aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta, se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e di altre cose mobili esistenti sul fondo, e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infradescritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione, se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, il deliberatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salvo la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso saranno pagate per tutti i lotti in esso compresi, dall'aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatari, e staranno a carico dell' Amministrazione per quelle sole soltanto in cui tutti i lotti rimanessero deserti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle C ed i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle 4 pom. nell'ufficio del Registro di Biella.

9. Le passività ipotecarie che gravano sullo stabile, rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del codice penale italiano, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

Num. progressivo dei lotti	Num. della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i BENI	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — NATURA E DENOMINAZIONE	SUPERFICIE IN MISURA LEGALE — Ettari	Are	Cent.	SUPERFICIE IN ANTICA MISURA LOCALE — Giorn.	Tav.	Piedi	VALORE ESTIMATIVO	DEPOSITO per cauzione delle offerte	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	733	Quittengo	Oratorio di San Rocco	Ripa prativa e gerbido alla regione Vajetto del Gruppo	»	6	81	»	17	1	50 »	5 »	10	
2	758	Sagliano-Micca	Oratorio di San Defendente	Prato con cascina, regione Pessine, nn. 2962 e 2963 di mappa	»	57	37	1	50	5	200 »	20 »	10	
3	1867	Id.	Id.	Prato con cascina demolita, regione Pessine, alli nn. 2951 e 2974 di mappa										
»	»	Id.	Id.	Pascolo gerbido con alberi, regione Scaluggia, al n. 1735 di mappa	»	55	76	1	46	2	218 »	21 80	10	
»	»	Id.	Oratorio di San Rocco	Prato, regione Distro le Selle dei Faletti, in mappa al nn. 2330 e 2331										
4	251	Mottalciata	Cappellania di Santa Maria	Bosco, regione Chiossura, in mappa al n. 3311										
»	256	Id.	Id.	Campo, regione Gabbione, in mappa al n. 595	»	81	71	2	14	4	[illegible]0 »	4 »	10	
»	469	Candelo	Oratorio di S. Giacomo e Prato in Candelo	Bosco, regione Vagliogne, in mappa al n. 880										
5	1668	Massazza	Cappella di S. Gio. B. in Massazza	Bosco ceduo, regione Margherita, in mappa alli nn. 583, 584, 585, 586 e 587, sezione A	1	11	21	2	91	8	80 »	8 »	10	
6	1700	Pollone	Oratorio di San Defendente in Pollone	Ripa e gerbido castagneto, reg. Rovere, al n. 2383 di mappa	»	8	»	»	20	11	40 »	4 »	10	
7	1675	Mongrando	Prebenda Canonicale di S. Clemente in Biella	Campo aperto, regione al Mas, in mappa al n. 11704	»	2	41	»	6	2	41 50	4 15	10	(1)
8	892	Strona	Oratorio di S. Pietro e Paolo in Strona	Campo e castagneto, regione Vignazza, senza n. di mappa	»	7	37	»	19	3	45 »	4 50	10	
9	1547	Cossato	Oratorio di S. Fabiano e Sebastiano in S. Nicolao.	Vigna, reg. Vignola, in mappa al n. 243	»	8	38	»	21	10	100 »	10 »	10	
10	1549	Crosa	Chiesa Parrocchiale di Crosa	Campo e castagneto, regione Lista, senza n. di mappa	»	4	»	»	»	1	116 65	11 65	10	(2)
11	37	Salussola	Seminario Maggiore di Biella	Aratorii, alle regioni Vignali e Miglierasso, in mappa alli nn. 1973 e 2460	»	81	64	1	22	3	600 »	60 »	10	
12	919	Id.	Beneficio della Messa prima ed Opera Pia Manione.	Bosco, regione Canaggio, in mappa al n. 1073	»	8	55	»	22	3	70 »	7 »	10	

(1) La vendita di questo lotto è fatta a rischio e pericolo di Levis Giovanni fu Lorenzo, dimorante al Vandorno (Biella), non avendo il medesimo ottemperato al disposto dell'art. 13 della legge 15 agosto 1867, N. 3848, dopo essere riuscito acquisitore nell'incanto del 7 dicembre 1868 del lotto stesso.

(2) Si reincanta a rischio e pericolo del sig. Zenesio Giulio fu Giovanni di Coggiola che se ne rese deliberatario il 26 novembre 1868, per non aver ottemperato al disposto dall'art 13 della legge 15 agosto 1867, N. 3848.

3041 Dalla Direzione Demaniale di Torino, addì 22 luglio 1869. Il Segretario Demaniale L. DANEO.

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONE

A PREMIO FISSO

contro i danni degli Incendi e dello scoppio del Gaz

Stabilita in Torino, via S. Filippo, N. 12

Autorizzata da S. M.

I signori Azionari sono pregati ad intervenire alla seconda adunanza del Convocato Generale, fissata dal Consiglio d'Amministrazione in sua seduta del 4 andante, per martedì prossimo 10 corrente, alle ore 2 pomeridiane, nelle solite sale di questa Direzione (via S. Filippo, N. 12, Palazzo della Cisterna), per sentire la relazione dei signori Delegati alla verificazione dei conti.

Torino, addì 7 agosto 1869.

3080 *L'Agente Centrale e Segr.* E. CHARENCE.

2975 NOTIFICANZA

Con sentenza di questo tribunale civile circondariale del 15 luglio 1869, emanata sull'instanza delli Perucca Pietro Antonio, Vernetto-Rosina Giacomo Antonio, Gio. Battista, Giuditta e Felicita fu Francesco, Domenico fu Giacomo Antonio e Maria Teresa Ozello coniugi, tutti domiciliati a Locana, veniva dichiarata l'assenza del Vernetto-Rosina Gioanni Antonio fu Giacomo Antonio dello stesso comune.

Ivrea, 30 luglio 1869.

Realis Giuseppe p. c.

2965 FALLIMENTO

Il tribunale civile d'Alba f. f. di tribunale di commercio, con sua sentenza d'oggi munita della marca della registrazione da lire una stata annullata dalla cancelleria, dichiarava il fallimento del Parodi Antonio di Bartolomeo merciaio ambulante residente in questa città, e destinava per giudice commissario il signor giudice dello stesso tribunale sig. Edoardo Peano, ordinava l'apposizione dei sigilli alla casa, negozio e libri del fallito, nominava a sindaci provvisorii il sigg. Pietro Dellese e Giuseppe Gallo negozianti in questa città, e per la nomina dei sindaci definitivi, fissava l'adunanza dei creditori davanti al prefato sig. giudice commissario nella sala delle congreghe di questo tribunale per le ore 3 pomeridiane delli 13 prossimo agosto.

Alba, 28 luglio 1869.

Gay vice-canc.

3035 AVVISO

Il sottoscritto anche qual procuratore generale dei coeredi di Francesco Neri fu Giovanni, dichiara, che essendosi questi reso defunto in Varallo il 10 febbraio 1868, intende di ottenere lo svincolo del certificato nominativo iscritto sul debito pubblico del Regno, col N. 7177 della rendita di L. 50 sottoposta ad ipoteca per la malleveria prestata dal titolare Francesco Neri predetto, nella sua qualità di procuratore capo esercente avanti il tribunale di circondario di Varallo.

Varallo, 1° agosto 1869.

Avv. Luigi Neri p. c.

3045 AVIS D'ENCHÈRES

sur offre de sixième

(3° Publ.)

Dans la cause en subhastation poursuivie par Pierre Perrini contre Roux Maurice feu Michel, propriétaire domicilié à Brusson, monsieur le président du tribunal vu l'offre de sixième fait par Fosson Jean Pierre, a fixé l'audience du premier septembre prochain pour l'enchère des immeubles appartenant audit Roux situés sur le territoire de Brusson.

Favre p. c.

3071 INSTANZA

per nomina di perito

Nel giudicio di subasta promosso dal sig. Gio. Mongeri residente a Torino contro Perona Maria ed Antonio coniugi Angelino, residenti al Vandorno, sobborgo di Biella, nanti il tribunale civile di Biella per la vendita di stabili situati in detto luogo del Vandorno e descritti nel relativo atto di precetto 22 maggio ultimo perduto, venne innoltrata instanza presso l'Ill.mo signor presidente del prefato tribunale per la nomina di un perito, il quale abbia a procedere alla stima degli stabili medesimi, a senso degli art. 663 e 664 del codice di proc. civ.

Biella, 3 agosto 1869.

Regis Pietro p. c.

3082 FALLIMENTO

di Alessio Carello, già negoziante pristinaio in Torino, via Passalacqua, N. 2, casa Viarengo.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza 5 corrente agosto dichiarò il fallimento del predetto Carello, ordinò l'apposizione dei sigilli e la confezione dell'inventario, nominò sindaco provvisorio la Società dei molini di Collegno, e fissò alle 2 pomeridiane del 19 corrente in una sala di detto tribunale avanti al sig. giudice delegato Francesco Tensi la radunanza dei creditori per la nomina dei sindaci definitivi.

Torino, 6 agosto 1869.

Avv. Gavotti vice-canc.

3087 NOTIFICANZA

Vivalda Carlo usciere presso il tribunale di commercio sedente in Torino, ebbe sull'instanza del causidico Berruti residente in questa città, e nel giorno 31 luglio ultimo scorso a notificare alla ditta Federico Hasse sedente nella città di Lione, copia dell'ordine di pagamento 20 luglio ultimo, rilasciato dal sig. presidente del tribunale stesso. Col detto provvedimento la ditta Hasse venne ingiunta al pagamento a favore del Berruti per L. 33 35 per onorari ed esposti specificati nella parcella che precede l'ordine di pagamento, di quale parcella ne fu notificata alla stessa ditta copia. In forza di detto ordine la ditta Hasse deve soddisfare il Berruti nel termine di giorni 30 salva ragione all'opposizione.

Torino, 4 agosto 1869.

Carlo Vivalda usc.

3081 NEL FALLIMENTO

di Luigi Fresia, già droghiere in Torino, via S. Tommaso, N. 5.

Si avvisano i creditori che alle ore 2 pomeridiane del primo venturo settembre in una sala di questo tribunale avanti al sig. giudice delegato Giovanni di Giulio Garneri continuerà la verificazione dei crediti in detto fallimento.

Torino, 5 agosto 1869.

Avv. Gavotto vice-canc.

Torino, Tipografia C. Favale e C., Piazza Solferino